

FEDERAZIONE RUSSA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Il quadro macroeconomico della Federazione Russa nei primi cinque mesi del 2004 continua ad essere positivo. Grazie soprattutto all'elevato prezzo internazionale del greggio il PIL ha registrato un tasso di crescita del 7,4 % rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, confermando così che quella russa è attualmente una delle economie più dinamiche a livello mondiale. Sono aumentati la produzione industriale (+7%), gli investimenti (+12,8%) ed i consumi privati (+11%). In controtendenza invece, la produzione agricola (-1,3%), l'unico settore in calo. L'inflazione è ammontata a 5,3 % e appare dunque raggiungibile l'obiettivo del Governo di non superare la soglia del 10% per l'intero 2004.

L'interscambio è in forte crescita (+24% nei primi 4 mesi del 2004), a bilancia commerciale continua a migliorare (saldo attivo di 54,4 miliardi in dollari), grazie soprattutto al sostenuto aumento delle esportazioni (+24,8%) ed un incremento leggermente inferiore delle importazioni (+22,6%), la bilancia dei pagamenti è in attivo, il bilancio federale registra un surplus (pari al 3,8% del PIL), i redditi reali sono in aumento (+13,8%) con un salario medio mensile pari a 187,5 dollari, il debito pubblico è fortemente diminuito (attualmente pari a poco più del 23% del PIL) come anche il debito estero (40,4 % del PIL), le riserve valutarie hanno raggiunto la nuova cifra record di 86,2 miliardi di dollari, il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito (8,1%), il corso del rublo è fondamentalmente stabile nei confronti del dollaro con un cambio attestato intorno ai 29 rubli mentre sono maggiori le oscillazioni della valuta russa rispetto all'Euro (tra 34,1 e 35,5 rubli).

Se da un lato, dunque, l'economia russa, grazie al quadro di stabilità politica e l'anzidetto favorevole andamento del prezzo del greggio appare in buona salute essendo entrato nel sesto anno consecutivo di espansione, il che le ha permesso di recuperare il livello del 1991, dall'altro essa non può ancora competere con le grandi economie occidentali. Infatti, i dati relativi al PIL (451 miliardi di dollari nel 2003, una cifra che non tiene comunque conto della realtà dell'economia sommersa stimata dagli analisti tra il 30 ed il 40% del PIL), non collocano ancora la Russia nel ristretto elenco delle prime dieci economie mondiali.

Sebbene il Governo abbia proceduto ad un riaggiustamento in alto delle sue stime indicando un aumento del PIL del 6,6% per il 2004 e del 5,9% per il 2005, trattasi comunque di ritmi di crescita ancora insufficienti per il conseguimento dell'obiettivo, annunciato dal Presidente Putin, del raddoppio del volume PIL entro il 2010.

Da parte delle principali istituzioni finanziarie internazionali (FMI, Banca Mondiale, BERS), vi è comunque un moderato ottimismo sulla situazione congiunturale e future prospettive di crescita dell'economia russa, giudizio condiviso dall'OCSE, che ha promosso la Russia dalla quinta alla quarta categoria di rischio. Va poi ricordato che la Moody's ed in misura minore Standard & Poor's hanno ulteriormente innalzato il rating assegnato alla Russia.

D'altro canto, le istituzioni finanziarie internazionali sono concordi nel sottolineare che la crescita dell'economia russa rimane fragile a causa delle note debolezze strutturali, costituite da un tessuto industriale poco diversificato e eccessivamente basato sul comparto energetico e le altre materie prime, dall'immutata eccessiva dipendenza dai prezzi internazionali del petrolio e del gas (secondo uno studio della Banca Mondiale almeno 3 punti percentuali del tasso di crescita del Pil pari al 7,4% sono correlati direttamente al favorevole andamento del prezzo del greggio), dall'insufficiente crescita della produzione industriale nei settori non collegati al comparto energetico, dalla crescita modesta degli investimenti e dall'eccessiva sperequazione dei redditi (quasi il 22 della popolazione vive ancora al di sotto della soglia minima di sopravvivenza). In particolare, il volume degli investimenti stranieri (54,5 miliardi di dollari nel periodo 1999-2003) è assolutamente insufficiente per garantire l'indispensabile iniezione di capitali e tecnologia straniera, senza la quale l'industria manifatturiera russa non è in grado di affrontare la concorrenza internazionale.

Il livello degli investimenti esteri pro-capite (secondo uno studio dell'OCSE appena 52 dollari nel periodo 1994-2003), che è uno dei più bassi tra i Paesi CIS, rappresenta un indicatore allarmante della perdurante difficoltà della Russia di attirare investimenti stranieri.

Un altro fattore di vulnerabilità è costituito dal ruolo ancora marginale delle PMI (20% del PIL) mentre, al contrario, è forte l'influenza dei grandi monopoli statali e di pochi grandi gruppi industriali-finanziari integrati controllati dagli oligarchi, che operano prevalentemente nel settore energetico e delle altre ricchezze minerarie.

Altri elementi di debolezza sono rappresentati dal tuttora fragile, frammentato (oltre 1300 istituti di credito) e sottocapitalizzato sistema bancario locale, non ancora capace di svolgere un adeguato ruolo di intermediazione finanziaria e di trasformare i risparmi privati in investimenti produttivi nonché dall'inefficienza del settore pubblico caratterizzato da un potente apparato burocratico, che continua ad intralciare le riforme amministrative.

Il FMI, la Banca Mondiale e l'OCSE nei loro rapporti periodici dedicati alla Federazione Russa insistono soprattutto sulla necessità di immediate riforme strutturali, in particolare della burocrazia e dei monopoli naturali, al fine di ridurre l'eccessiva dipendenza dell'economia dall'andamento dei prezzi delle materie prime, nonché del debole sistema bancario e finanziario (tramite il rafforzamento dei poteri di supervisione della Banca Centrale e l'introduzione delle regole di libera concorrenza).

Inoltre, il FMI ed in misura minore la Banca Mondiale, invitano le Autorità monetarie a rafforzare le misure di lotta all'inflazione (ritenuto obiettivo più importante rispetto a quello pur auspicabile di evitare un eccessivo apprezzamento del rublo al fine di salvaguardare la competitività delle industrie esportatrici) nonché il Governo a perseguire una severa politica di contenimento della spesa pubblica. Va sottolineato che il Governo, spronato dal Presidente Putin, ha negli ultimi anni imboccato con decisione la strada delle riforme strutturali della Pubblica Amministrazione (snellimento sistema di registrazione delle aziende, semplificazione delle licenze obbligatorie per le attività industriali e commerciali, razionalizzazione della materia e certificati tecnici, riduzione delle ispezioni ecc...).

Vanno poi segnalati i provvedimenti del Governo riguardanti l'avvio della riforma energetica con l'aumento delle tariffe del gas (20%), dell'elettricità (+18%) e la liberalizzazione del settore elettrico con il programmato smantellamento del monopolio RAO-UES in dieci compagnie di generazione, l'entrata in vigore del nuovo Codice doganale, l'adozione del Codice del Lavoro, la recente approvazione della legge sull'assicurazione obbligatoria dei depositi bancari con il graduale smantellamento della posizione di monopolio della Sberbank, la nuova legge sui controlli valutari, che liberalizzerà ulteriormente il settore finanziario in vista della prevista piena convertibilità del rublo nel 2007, la creazione di un fondo statale di stabilizzazione mirante a sterilizzare gli effetti negativi connessi alla volatilità dei prezzi internazionali del petrolio, la riforma del sistema giudiziario, l'approvazione del nuovo Codice della Terra che liberalizza la compravendita dei terreni agricoli, il proseguimento della riforma fiscale all'insegna della riduzione e semplificazione delle sistema tributario con la riduzione dell'IVA dal 20 al 18%, l'abolizione della tassa sulle vendite a partire dal 1 gennaio 2004, la prossima introduzione del sistema di contabilità internazionale (IAS) per le banche, l'approvazione di una nuova legge fallimentare e la riforma del diritto societario.

I risultati delle ultime votazioni parlamentari e la schiacciante vittoria alle elezioni presidenziali hanno poi indubbiamente rafforzato la posizione del Presidente Putin, il quale può contare su una solida maggioranza per proseguire sulla strada delle riforme economiche necessarie anche per accelerare i tempi di accessione della Russia nell'OMC. Se da un lato il succitato quadro di rafforzata stabilità politica lascia dunque ben sperare, dall'altro permane tuttavia il dubbio sull'effettiva capacità della Presidenza di imprimere una marcia più spedita alle riforme nei settori nevralgici dei monopoli naturali, in primis dei settori del gas ed elettrico. Infatti, il Presidente Putin, non ha ceduto alle pressioni della Commissione Europea per uno smantellamento della posizione di monopolio della Gazprom e all'immediato allineamento dei prezzi energetici interni a quelli europei, sottolineando che la Russia non intende rinunciare al naturale vantaggio competitivo, che le deriva dall'ampia disponibilità di energia a basso costo.

Resta poi da vedere se Putin sarà in grado di realizzare la prioritaria riforma amministrativa abolendo i privilegi della burocrazia e di rafforzare il sistema giudiziario, condizione necessaria per la creazione di uno Stato di diritto pienamente funzionante.

In tale quadro, un'importante spinta alle riforme strutturali potrebbe essere impressa dai negoziati di accessione della Russia all'OMC, entrati in una fase cruciale. Nel recente Protocollo bilaterale firmato con la Commissione Europea la Russia ha fatto importanti concessioni venendo tra l'altro incontro alla richiesta europea di un rialzo graduale dei prezzi energetici entro il 2010 in maniera di coprire almeno i costi di produzione, accettando inoltre una liberalizzazione graduale di settori strategici quali le telecomunicazioni, le assicurazioni, i trasporti, il turismo e la distribuzione.

È poi da attendersi che gli Stati Uniti, con i quali la Russia deve ancora firmare il protocollo bilaterale di accessione al WTO, premeranno per una piena liberalizzazione del settore bancario e finanziario. Un altro elemento di incertezza è rappresentato dal protrarsi delle indagini giudiziarie sulla Yukos, culminate con l'arresto del suo Presidente Khodorkovsky. Gli ultimi sviluppi delle vicende giudiziaria-fiscale, che hanno spinto la Yukos sull'orlo dell'insolvenza e della bancarotta, sono preoccupanti per gli inevitabili riflessi negativi sull'immagine della Russia e sul clima di fiducia degli investitori, soprattutto esteri. La Borsa ha registrato forti flessioni e lievi recuperi coincidenti con l'evolversi delle indagini e, dato ancora più inquietante, nel primo semestre del 2004 si è registrato un deflusso netto di capitali privati verso l'estero pari a circa 5,5 miliardi di dollari (un'inversione di tendenza rispetto ai primi sei mesi del 2003).

Sebbene il Presidente Putin abbia ripetutamente assicurato che il Governo non rimetterà in discussione i risultati delle controverse privatizzazioni degli anni 90, vi è dunque il rischio che i gruppi industriali russi e soprattutto quelli stranieri si astengano dall'effettuare nuovi investimenti fino a quando permarranno dubbi sull'effettiva volontà dei poteri forti dello Stato ("siloviki") ed in particolare della burocrazia, di rispettare i diritti di proprietà acquisiti e di attenersi alle regole dell'economia di mercato e dello Stato di diritto.

Un altro dato negativo degli ultimi mesi é infine rappresentato dagli ultimi sviluppi del settore bancario russo, caratterizzato da crescenti tensioni a causa del fallimento di tre banche e della circolazione strumentalizzata di voci che vorrebbero una serie di banche prossime all'insolvenza.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

La Federazione Russa rimane ancora un paese relativamente chiuso al commercio internazionale, relegata ad un ruolo marginale (i dati OMC del 2002 la collocano come 17° Paese esportatore e 23° importatore) e soprattutto con un clima ancora poco favorevole agli investimenti esteri.

Se infatti da un lato la Russia, già oggi il principale esportatore mondiale di gas e secondo di greggio (dopo l'Arabia Saudita), è destinata a svolgere un ruolo sempre più importante di fornitore affidabile ed alternativo di risorse energetiche ed altre materie prime ai Paesi occidentali, dall'altro esistono ancora tutta una serie di ostacoli di varia natura (tariffaria e non, amministrativa, legislativa ecc..) su cui si riferirà in dettaglio al successivo punto 3, che rendono difficile l'accesso ai beni e servizi al mercato russo e soprattutto scoraggiano l'arrivo di investimenti produttivi stranieri. Nel giudizio degli analisti la situazione potrebbe rapidamente migliorare nei prossimi anni, grazie al quadro di relativa stabilità politica, alla perdurante crescita economica ed al conseguente costante incremento delle importazioni. L'obiettivo perseguito dalla Russia di Putin è infatti la sua crescente integrazione nell'economia mondiale. Il cammino di accessione verso il WTO, dopo la recente firma del protocollo bilaterale con la Commissione Europea, appare in discesa e si prevede che la Russia possa raggiungere l'obiettivo dell'ingresso in tale organizzazione internazionale già entro la fine del 2005 o comunque, al massimo, nel corso dei primi mesi del 2006.

Dati incoraggianti in proposito sono il forte aumento dell'interscambio russo con il Resto del Mondo registrato negli ultimi anni (in particolare +24% nei primi quattro mesi del 2004) e la recente crescita degli investimenti stranieri (nel 2003 29,7 miliardi di dollari, cioè il 50% in più rispetto allo stesso periodo del 2002), a conferma che le multinazionali straniere, soprattutto nel settore energetico, sembrano meno titubanti che in passato ad affrontare le incognite di un'attività produttiva sul territorio russo.

A titolo di esempio possono essere citati gli importanti investimenti stranieri, quali la fusione della British Petroleum con la TNK (costo dell'operazione poco meno di 7 miliardi di dollari), l'avvio dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi russi da parte della Royal Dutch Shell, della Chevron Texaco e della Exxon Mobile nonché l'arrivo delle principali case automobilistiche straniere su mercato russo (Renault, General Motors, BMW, Ford ecc..). In tale scenario positivo un forte elemento di preoccupazione è tuttavia rappresentato dal protrarsi della succitata vicenda giudiziaria contro la Yukos, seguito con apprensione dagli investitori stranieri, preoccupati soprattutto che il Governo intenda procedere ad un riesame delle poco trasparenti privatizzazioni degli anni 90.

interscambio commerciale dei primi dieci Paesi partner della Federazione Russa (dati gennaio-dicembre 2003) secondo i dati del Comitato doganale russo:

1) Germania	18,5 miliardi di dollari
2) Bielorussia	12,4 miliardi di dollari
3) Ucraina	12,0 miliardi di dollari
4) Cina	11,7 miliardi di dollari
5) Italia	10,9 miliardi di dollari (*)
6) Olanda	10 miliardi di dollari
7) Stati Uniti	7,1 miliardi di dollari
8) Svizzera	6,3 miliardi di dollari
9) Gran Bretagna	6,3 miliardi di dollari
10) Polonia	6,2 miliardi di dollari

*) Va rimarcato che, secondo i dati ISTAT, nel 2003 l'interscambio commerciale tra l'Italia e la Federazione Russa é ammontato a 12,075 miliardi di EURO

elenco dei primi dieci Paesi investitori nella Federazione Russa nel periodo 1999-2003:

1) Germania	11,9 miliardi di dollari
2) Gran Bretagna	11,6 miliardi di dollari
3) Cipro	10,4 miliardi di dollari
4) Stati Uniti	8,2 miliardi di dollari
5) Francia	7,6 miliardi di dollari
6) Paesi Bassi	5,4 miliardi di dollari
7) Svizzera	5,3 miliardi di dollari
8) Lussemburgo	3,8 miliardi di dollari
9) Isole Vergini	3,3 miliardi di dollari
10) Giappone	2,1 miliardi di dollari
Italia	849 milioni di dollari

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel 2003 l'Italia ha confermato la sua posizione di secondo Partner della Federazione Russa tra i Paesi industrializzati, dopo la Germania, mentre è scesa dal quarto al quinto posto in assoluto (sorpassata dalla Cina).

Secondo i dati ISTAT, nel 2003 l'interscambio italo-russo è ammontato a 12,075 miliardi di Euro (+3,2% rispetto allo stesso periodo del 2002) con un aumento del nostro saldo negativo (+7 %), tradizionalmente sfavorevole per l'Italia data la relativa rigidità delle nostre importazioni costituite per oltre il 70% da gas e petrolio. Al leggero incremento delle nostre esportazioni (+1,2%) ha infatti corrisposto un maggiore aumento delle nostre importazioni (+4,2%).

I dati relativi ai primi quattro mesi del 2004 sono confortanti. L'interscambio è cresciuto di oltre il 6% rispetto al corrispondente periodo del 2003. Le esportazioni sono cresciute del 12,5%, le importazioni del 3,8% ed il saldo, comunque negativo si è ridotto di quasi il 2%. Le importazioni rappresentano oltre i 2/3 dell'interscambio complessivo a motivo della forte dipendenza energetica dell'Italia. Va tuttavia sottolineato che le esportazioni degli altri Paesi dell'UE verso la Russia sono aumentate in media del 26,5%, dunque più delle nostre esportazioni. Inoltre, è sempre più concreta la minaccia dei Paesi extraeuropei, quali in primo luogo la Cina (che ha sorpassato l'Italia nell'interscambio), che ci stanno facendo sempre più concorrenza in settori di tradizionale preminenza italiana. L'esame comparato evidenzia dunque che il nostro Paese ha perso competitività sul mercato russo. Circa la composizione merceologica dell'interscambio italo-russo, le voci principali (dati ISTAT) risultano essere i seguenti: esportazioni italiane in Russia: macchine e apparecchi meccanici (25,4%), prodotti tessili e abbigliamento (20,4%), i mobili (9,9%, in calo rispetto allo scorso anno), cuoio e prodotti in cuoio (8,8%), e le macchine elettriche e ottiche (6,2%).

Le importazioni italiane dalla Russia sono invece rappresentate per oltre il 76% dai: prodotti energetici e altri minerali seguiti dalle voci metalli e prodotti in metallo (14,3%) e coke, prodotti petroliferi e combustione nucleare (5,8%). Per quanto riguarda i nostri investimenti in Russia la nostra situazione si è ulteriormente deteriorata. Infatti, nel periodo 1999-2003 l'Italia non figura nell'elenco dei primi dieci Paesi investitori (appena 849 milioni di dollari pari all'1,6% sul totale di cui 146 milioni nel 2003). Va peraltro sottolineato che trattasi di un dato sottostimato dato che, per motivi di convenienza fiscale, molte nostre aziende (ad esempio l'ENI e la Duferco) hanno qui effettuato investimenti per il tramite di società straniere. Le imprese italiane operanti stabilmente in Russia sono diverse centinaia mentre le banche italiane presenti sono sei, cinque con Uffici di Rappresentanza mentre una, la Banca Intesa, ha recentemente aperto il primo sportello bancario italiano pienamente operativo nella Federazione Russa.

elenco delle principali imprese e banche italiane operanti stabilmente nel Paese

Imprese: Alitalia, Candy, Codest, Coeclerici, Concorde, Danieli, Duferco, ENEL, ENI, Fata, Ferrero, Gruppo Fiat, Finmeccanica, Italtel, Mapei Marazzi, Marconi, Martini Rossi, Merloni Elettrodomestici, Merloni Termosanitari, Parmalat, Pavan, Perfetti, Pirelli, Sacmi Imola, Techint, Technimont, Tegola Canadese, Welko Banche: Banca Intesa BCI, Istituto San Paolo-IMI, Monte dei Paschi di Siena, BNL, Unicredito, Banca di Roma,

2. INDIVIDUZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Come dianzi illustrato, l'Italia ha tuttora una forte presenza sul piano commerciale, ma deve fare i conti con una crescente concorrenza da parte di altri Paesi.

L'Italia ha innanzitutto conquistato importanti quote di mercato nel settore dei beni strumentali (macchinari per lavorazione legno, plastica, imballaggio per prodotti alimentari ecc.), un segmento che ci vede collocati saldamente al secondo posto dopo la Germania. Abbiamo poi una radicata presenza nel segmento dei beni di consumo (mobili, calzature, tessile, abbigliamento, accessori, mobili, calzature, gioielli ecc.), grazie all'indubbia attrazione esercitata dal Made in Italy sul pubblico russo, che ci riconosce ancora il primato indiscusso della qualità estetica dei nostri prodotti.

La nostra posizione nel segmento dei beni strumentali e di consumo, in particolare della fascia più bassa rischia tuttavia ora di essere erosa dalla temibile crescente concorrenza dei prodotti cinesi e di altri Paesi, che stanno inondando il mercato russo. Il pericolo è amplificato dal fatto che in Russia la tutela delle proprietà intellettive è ancora insufficiente e ciò ha favorito l'arrivo di merce contraffatta, un fenomeno che ha ormai assunto dimensioni allarmanti e che danneggia le nostre esportazioni di alcuni prodotti come ad esempio i mobili e le calzature. È pertanto opportuno che l'Italia svolga un'adeguata azione diplomatica nelle opportune sedi (WTO, Unione Europea ecc.) internazionali e presso le stesse Autorità russe, affinché vengano svolte adeguate azioni repressive volte a debellare il fenomeno della contraffazione e a garantire la tutela dei marchi italiani.

Sarebbe poi opportuno rafforzare la presenza commerciale italiana nelle altre Regioni della Federazione Russa, diverse da quelle di Mosca e San Pietroburgo, ormai vicine al livello di saturazione. I tempi sono ormai maturi poiché la crescita economica degli ultimi anni ha favorito un rapido aumento del tenore di vita e la nascita di una nuova classe media, con una spiccata propensione al consumo di prodotti occidentali ed attratto dal Made in Italy anche nei numerosi centri urbani dislocati nelle varie Regioni della Federazione Russa.

Un crescente numero di iniziative promozionali e/o di penetrazione commerciale del sistema Italia dovranno dunque dirigersi in misura crescente verso le varie Regioni della Federazione Russa. Un ostacolo all'incremento della penetrazione commerciale di prodotti italiani nell'enorme territorio della Federazione Russa (con un'estensione cinquantasei volte superiore a quella italiana) è rappresentato dall'assenza di gruppi italiani nel settore della distribuzione commerciale, laddove stanno arrivando molti gruppi stranieri (svedesi, tedeschi, francesi, turchi ecc.). Ciò rappresenta un grave handicap soprattutto per molti nostri prodotti, ad esempio quelli alimentari, che hanno volumi di vendita sicuramente inferiori rispetto alle grandi tradizioni gastronomiche del nostro Paese.

Tra i vari settori di intervento dove vi sono ampie prospettive di miglioramento della nostra presenza commerciale vanno ricordati l'enogastronomia, le attrezzature di trasformazione alimentare (confezionamento, imballaggio ecc.), la moda e le costruzioni. In particolare l'attività edilizia, grazie allo sviluppo economico, dovrebbe proseguire con una certa intensità nei prossimi anni.

Per rafforzare la nostra presenza commerciale in Russia è importante che il sistema bancario italiano, stante la perdurante debolezza ed inaffidabilità di quello locale, garantisca un'adeguata assistenza agli operatori commerciali ed investitori italiani. Inoltre, è necessario che i pacchetti di assistenza finanziaria, assicurativi e promozionali predisposti dalle nostre istituzioni pubbliche di supporto alle imprese (SACE, Simest ecc.) siano pienamente concorrenziali con quelli dei Paesi concorrenti. Un prezioso aiuto all'auspicata maggiore penetrazione dei nostri prodotti sul mercato russo potrebbe essere inoltre fornito dall'utilizzo su larga scala dello strumento del leasing.

b) valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Come dianzi illustrato, il volume degli investimenti italiani nella Federazione Russa è basso. Da un'analisi dei singoli settori emerge una situazione nell'insieme debole tranne alcune eccezioni. Una di queste riguarda l'energia dove vantiamo una presenza radicata (soprattutto gas naturale e meno petrolio), grazie principalmente al Gruppo ENI, che si è aggiudicata importanti contratti (gasdotto Blue Stream, prossimo avvio costruzione di un oleodotto e un gasdotto offshore nell'isola di Sakhalin ad opera della Saipem ecc...). Siamo poi attivi nel settore del carbone (Coeclerici, che ha acquistato due miniere nella Regione di Kemerovo) e ci stiamo affacciando nel comparto dell'energia elettrica, dove ci sono parecchie opportunità da cogliere, ad esempio per l'Enel, che si è recentemente aggiudicato un importante contratto di gestione e modernizzazione della centrale termoelettrica North West di San Pietroburgo, ed ha tutte le carte in regola per partecipare alla liberalizzazione del settore elettrico russo (il più importante programma di privatizzazione elettrica al mondo), basato sullo smembramento progressivo del colosso monopolistico RAO-UES in dieci compagnie di generazione.

Imprese italiane potrebbero poi partecipare agli ormai improcrastinabili programmi di risparmio energetico e rinnovamento delle obsolete centrali russe. Per quanto attiene ai settori ad alto contenuto tecnologico abbiamo il Gruppo Finmeccanica, che con l'Alenia Spazio e l'Elsag si è recentemente aggiudicata importanti commesse, rispettivamente nel settore delle telecomunicazioni satellitari e per la realizzazione di un centro di smistamento postale a Mosca (il primo impianto automatico del genere nella Federazione Russa). Il Gruppo Finmeccanica sta inoltre definendo con le controparti russe l'avvio di interessanti progetti di cooperazione in altri settori (aerospaziale, programma di navigazione Galileo, rotte di telecomunicazioni polari, lanciatori spaziali, collaborazione nucleare ecc..).

L'Italia potrebbe migliorare la sua posizione nel settore dell'edilizia (stanno approdando sul mercato russo la Tegola Canadese, che ha inaugurato un impianto per la produzione di materiali edili, e la Mapei, una società che produce materiali adesivi) e delle infrastrutture, entrambi in forte espansione (negli ultimi anni la Codest ha acquisito commesse importanti). Dovremmo poi rafforzare la nostra presenza in altri settori industriali quali la metallurgia (nei comparti dell'acciaio elettromagnetico abbiamo la Duferco, mentre la Techint ha conquistato un'importante fetta di mercato nel settore della produzione di tubi), la siderurgia (seguendo l'esempio della Danieli che vanta da anni un'importante presenza in Russia con forniture di impianti chiavi in mano e macchinari) la metalmeccanica ed i mezzi di trasporto (importante la presenza della Fiat Iveco con la produzione di camion e significativa la recente apertura di Uffici vendite della Ferrari e della Maserati, mentre si deve lamentare la scarsa presenza della Fiat Auto, che non ha mai avviato la joint venture con la Gaz, anche se va sottolineato che, durante la visita di Putin in Italia lo scorso novembre, la casa automobilistica di Torino ha annunciato di voler ritornare in Russia su larga scala), le telecomunicazioni (è presente l'Italtel mentre la Telecom ha per ora rinunciato ai piani di investimento in Russia) ed il settore petrolchimico, dove l'esempio da seguire è quello della Tecnimont, che si è recentemente aggiudicata importanti contratti per la costruzione di impianti di produzione di polietilene e polipropilene.

Settori in cui siamo assenti, ma sicuramente promettenti in prospettiva, sono l'editoria, l'informazione, la pubblicità, i centri commerciali e per il tempo libero (sale cinematografiche, discoteche ecc..).

In tale quadro, complessivamente ancora poco dinamico, va segnalata la lodevole eccezione rappresentata dagli importanti investimenti produttivi avviati dalle nostre aziende nei settori degli elettrodomestici (Merloni Elettrodomestici, che ha acquistato la maggiore fabbrica locale di elettrodomestici Stinol ed ha recentemente avviato anche uno stabilimento di elettrodomestici, scaldabagni (Merloni Termosanitari) e della produzione di ceramiche (Welko, Marazzi, Concorde), dove non a caso l'Italia batte nettamente la concorrenza straniera. Altri settori dove ci sono ampie possibilità per le nostre aziende interessate ad effettuare investimenti produttivi sono l'agro alimentare (soprattutto dopo l'avvio della riforma agricola), dove sono presenti il Gruppo Parmalat, che possiede due stabilimenti per la produzione di latte e succhi di frutta e la Ferrero (solo presenza commerciale) e sta per aprire uno stabilimento la Perfetti (produzione gomme da masticare e caramelle), l'ambiente (potremmo ad esempio offrire il nostro know how in materia di gestione dei rifiuti urbani e trattamento acque), l'abbigliamento (la Golden Lady sta avviando un impianto produttivo per la produzione di collants), i trasporti, e segnatamente la modernizzazione delle ferrovie (ad esempio il revamping del parco ferroviario russo) ed il turismo. Per quanto riguarda il settore delle public utilities (trasporti, allacciamenti gas ed acque ecc..) l'Italia potrebbe mettere a disposizione dei russi il modello delle aziende municipalizzate (a San Pietroburgo le società municipalizzate Aem Spa e Amga controllate rispettivamente dai Comuni di Milano e Genova hanno istituito una joint venture con una società locale operante nel settore della distribuzione del gas).

Nel settore bancario e finanziario il principale investimento è quello della Banca Intesa, che ha aperto un sussidiaria di diritto russo con capitale sociale interamente italiano, mentre il Gruppo Unicredit entrerà a breve nel mercato russo del leasing tramite la propria società Locat. Va infine ricordato che la strategia del Governo italiano per incrementare gli investimenti in Russia consiste nel promuovere l'insediamento in Russia di distretti industriali italiani, caratterizzati dalla concentrazione di PMI su un territorio delimitato. È stato creato un apposito Gruppo di Lavoro italo-russo, che ha elaborato un Memorandum relativo alla creazione dei distretti industriali sul territorio russo firmato a Roma lo scorso novembre. Sono così state individuate alcune Regioni dove avviare tali iniziative. Nella Regione di Lipetsk intorno al grande investimento della Merloni Elettrodomestici dovrebbe sorgere il "distretto degli elettrodomestici", nella Regione di Ekaterinburg, dove operano la Dufenco e la Stoppani, verrà istituito il "distretto del ferro", nella Regione di Mosca potrebbe nascere un distretto calzaturiero, della ceramica e dell'arredi e in prospettiva dell'elettronica e degli elettrodomestici mentre nella Regione di San Pietroburgo dovrebbero sorgere distretti delle calzature, dell'arredo e degli elettrodomestici. Il suddetto Gruppo di lavoro, che ha inoltre selezionato le Regioni di Perm, Vladimir e la Ciuvascia per l'avvio dei suddetti distretti industriali, propone di sostenere i settori del legno, della meccanica pesante e strumentale, della logistica, delle calzature, della trasformazione dei prodotti agricoli e dei macchinari agricoli.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Vi sono ampie prospettive di sviluppare una proficua collaborazione commerciale ed industriale bilaterale nei settori ad alto contenuto tecnologico, soprattutto tenuto conto che la Federazione Russa mantiene ancora nicchie di assoluta eccellenza in varie aree.

Tra le possibili aree di cooperazione vanno menzionate i settori aerospaziale, energetico, delle telecomunicazioni, delle biotecnologie, della fisica e tecnologia del laser, lo sviluppo delle nuove tecnologie pulite nel riutilizzo degli idrocarburi usati e dei lubrificanti, dei nuovi materiali e della genetica. Nel settore aerospaziale è in vigore un accordo bilaterale per lo sfruttamento pacifico dello spazio extra-atmosferico. Inoltre, l'Agenzia Spaziale Italiana e l'Agenzia Russa per l'Aviazione e lo Spazio hanno avviato attività congiunte nel settore dei lanciatori spaziali e della propulsione spaziale ed aeronautica sulla base del MOU sottoscritto nel 2002.

Tra le aziende italiane il Gruppo Finmeccanica ha avviato una proficua cooperazione con i russi nei settori delle telecomunicazioni satellitari (Alenia Spazio si è recentemente aggiudicata importanti contratti), aerospaziale, dei lanciatori spaziali (Fiat Avio), aeronautico, nucleare, e dell'automazione postale (l'Elsag ha recentemente vinto un'importante commessa). Nel settore aeronautico era stata avviata la collaborazione, successivamente bloccata per ragioni tecniche e commerciali, tra l'Aermacchi e la Yakovlev per la produzione congiunta del velivolo di addestramento militare AEM-Yak 130.

In occasione della visita del Presidente Putin nel novembre 2003 sono stati sottoscritti due Memorandum, rispettivamente per lo sviluppo della cooperazione bilaterale nel settore delle telecomunicazioni e nel campo delle tecnologie dell'informazione. Si aprono pertanto interessanti prospettive per rafforzare lo sviluppo della cooperazione bilaterale in tali settori (tra le aziende italiane già presenti sul mercato russo vanno segnalate l'Italtel e Technosystem, quest'ultima aggiudicataria di un contratto pilota per la fornitura di trasmettitori alla Russian Radio Television Broadcasting).

Nel settore energetico è ipotizzabile lo sviluppo della cooperazione nei programmi di efficienza energetica e di tutela ambientale (anche in vista dell'auspicata ratifica russa dell'accordo di Kyoto), dove l'Italia vanta un know how di primo ordine. L'Italia e la Federazione Russa hanno sottoscritto nell'ambito della Global Partnership accordi per lo smantellamento dei sommergibili nucleari russi e la distruzione degli arsenali di armi chimiche russe, che devono essere tuttora ratificati. Il valore del contributo italiano per l'attuazione dei due accordi è complessivamente di 720 milioni di Euro nell'arco di 10 anni, il che apre la strada ad importanti collaborazioni bilaterali in tali settori ad alto contenuto tecnologico. Nel settore militare è presente la Marconi Mobile, che sta fornendo alla Russia i suoi sistemi di telecomunicazione nei settori terrestre, navale, avionico e strutture critiche per la sicurezza nazionale. Inoltre si profilano buone opportunità per la Fincantieri e Wass (costruzioni navali), la Fiat Avio e l'Oerlikon (sistemi propulsivi) e per l'Alenia Difesa (sistemi avionici).

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE, allineandosi ad una recente decisione dell'OCSE ha promosso la Russia dalla quinta alla quarta categoria di rischio; sia per il breve termine (BT) che per il medio termine (MLT), è prevista l'apertura senza particolari restrizioni nei confronti delle controparti sia pubbliche che private. Tutte le operazioni vengono esaminate tenendo conto del merito di credito delle controparti. Agli esportatori italiani è ora garantito un risparmio del 20-25% sul premio assicurativo pagato.

Le opportunità di attivazione della SACE sono notevoli dal momento che la sua operatività, in passato diretta solo verso le principali controparti bancarie russe, Vneshtorgbank, Sberbank ed Alfa Bank, è stata ora ampliata e comprende la valutazione ed eventuale affidamento di controparti bancarie locali, anche medio/piccole nonché l'assunzione di rischi, anche diretti, sulle aziende russe, per rispondere alle esigenze degli esportatori italiani.

La Federazione Russa rappresenta oggi una parte importante del portafoglio SACE con un'azione complessiva di 4,97 miliardi di Euro pari al 17,6% sul totale. Inoltre, la Sace nell'ambito della sua attività di promozione e sostegno delle imprese ha anche firmato Convenzioni Assicurative Quadro con varie banche italiane.

Anche la Simest ha assunto una posizione di notevole apertura nei confronti della Federazione Russa, finanziando varie operazioni finanziarie, utilizzando una vasta gamma di strumenti finanziari quali le agevolazioni degli investimenti (legge 100/90), le operazioni di penetrazione commerciale (legge 394/81), l'agevolazione dei crediti all'esportazione (D.Lgs.143/98) nonché degli studi di fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica (D.Lgs.143/98). Dal 1999 ad oggi la Simest ha deliberato 89 operazioni per un valore complessivo di 1509 milioni di Euro. Inoltre, la Simest ha aperto insieme alla Mediobanca e alla Vneshekonombank una linea di credito del valore di 1,5 miliardi di Euro per il finanziamento di grandi progetti industriali.

Inoltre, la Simest ha recentemente allocato un fondo ad hoc di 70 milioni di Euro per la Russia e l'Ucraina per il finanziamento di joint ventures. Tale fondo è disponibile per tutte le imprese italiane senza vincoli dimensionali. Gli interventi a valere sul fondo sono aggiuntivi rispetto al normale intervento di Simest ai sensi della legge 100/90. Sono soprattutto migliorate le condizioni di finanziamento poiché la quota massima finanziata dalla Simest salirà dal 25 al 49% e inoltre non verrà più richiesta la fidejussione bancaria.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Su un piano generale va osservato che il livello medio dei dazi russi, apri a circa l'11-12%, è già oggi in linea con quello di altri Paesi Membri del WTO. La Russia impone tuttavia ancora dazi doganali elevati in alcuni settori di nostro interesse (mobili, calzature, abbigliamento, articoli di arredamento, ceramica, bevande) ed inoltre applica dazi sull'esportazione su alcuni merci quali le pelli grezze e rottami non ferrosi che danneggiano le nostre industrie conciaria e siderurgica. La situazione dovrebbe migliorare decisamente grazie alla recente firma del protocollo bilaterale con la Commissione Europea, che disciplina le condizioni di accesso della Russia al WTO.

Infatti, la Parte russa ha fatto importanti concessioni in materia accettando una forte riduzione generale delle tariffe, ivi compreso una leggera diminuzione dei picchi tariffari nei settori strategici sensibili (automobili, aeronautica, acciaio ecc..) per l'industria locale. La media tariffaria dei prodotti industriali sarà pari al 7,6%, un valore sensibilmente inferiore a quello (8,9%) ottenuto dai cinesi al momento della loro accessione al WTO. La media tariffaria dei prodotti agricoli sarà ridotta al 13,5%, una evidente concessione, se raffrontato a quanto negoziato a suo tempo dai cinesi (15%).

Va sottolineato, che alcune delle riduzioni tariffarie concordate riguardano prodotti importanti per le esportazioni italiane, quali ad esempio i mobili (dal 20 al 12,5% nell'arco di 5 anni), vini e vermouth (dal 20 al 12,5% nell'arco di 3 anni), olio d'oliva (dal 15 al 5 %) e calzature. Mosca ridurrà inoltre sensibilmente i dazi alle esportazioni su alcuni prodotti strategici per gli europei (rottami ferrosi e non, pelli ecc..).

b) barriere non tariffarie

Nonostante i miglioramenti normativi apportati negli ultimi anni il sistema russo delle regole doganali, certificazioni, licenze, regolamentazioni tecniche, procedure di registrazione e standardizzazioni è tuttora complesso, arbitrario (di regola più costoso per i stranieri), non trasparente e poco armonizzato con la normativa internazionale e costituisce pertanto una formidabile barriera non tariffaria e una fonte di corruzione. Decisivi miglioramenti in materia sono da attendersi nel corso dei prossimi mesi, poiché il prossimo round negoziale multilaterale del WTO sarà dedicato principalmente a verificare l'effettiva rimozione da parte russa delle numerose barriere non tariffarie (standard e certificazioni).

Sono altresì frequenti i casi di restrizioni alle importazioni, principalmente di prodotti animali e alimentari giustificate da parte russa per ragioni di tutela della salute, fitosanitarie e dell'ambiente. Un esempio in tal senso è stata la recente decisione russa, successivamente revocata, di sospendere le importazioni di carne dai Paesi dell'Unione Europea se non accompagnati da certificati comunitari. Alla base della decisione di Mosca vi sono tendenze protezionistiche volte a difendere un settore, quello dell'agricoltura, ancora vulnerabile, anche poiché le riforme per il passaggio da un sistema collettivizzato ad uno di mercato stanno ancora procedendo a rilento.

Inoltre, la Federazione Russa ha a più riprese adottato quote alle importazioni di pollame, di carne suina e di manzo. Non si è invece ancora potuto appurare l'esistenza di situazioni discriminatorie o non trasparenti in materia di appalti pubblici, avendo raramente aziende italiane partecipato alle gare bandite nella Federazione Russa. Su un piano generale, va sottolineato che uno dei principali problemi è rappresentato dalla scarsa collaborazione dei burocrati nell'applicare le semplificazioni previste dalle succitate leggi di riforma del sistema amministrativo. Un'altra formidabile barriera non tariffaria è rappresentata dall'annoso problema delle dogane. Nonostante l'entrata in vigore del nuovo Codice Doganale, che prevede una semplificazione ed una riduzione dei margini di discrezionalità delle procedure (ad esempio fissando tempi massimi nelle operazioni di sdoganamento), la situazione rimane ancora insoddisfacente.

c) violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Nonostante gli indubbi miglioramenti normativi apportati negli ultimi anni nella Federazione Russa, sono frequenti le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, un problema che nei negoziati di accessione russa all'OMC viene sollevato soprattutto dagli Stati Uniti, fortemente danneggiati dalla contraffazione su scala industriale degli audiovisivi (CD Rom, DVD e video).

Poiché gli Stati Uniti devono ancora firmare il protocollo bilaterale d'adesione al WTO con la Federazione Russa è da attendersi che gli americani eserciteranno nei prossimi mesi una forte pressione per l'ottenimento di un'effettiva tutela dei diritti di proprietà intellettuale al di là dei miglioramenti legislativi apportati negli ultimi anni. È altresì ancora insufficiente la tutela accordata dalle Autorità russe alla registrazione di marchi e brevetti, alle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche. L'Italia è danneggiata soprattutto dalla contraffazione dei beni strumentali a basso contenuto tecnologico e di consumo di fascia bassa ad opera dei cinesi, che con i loro prodotti stanno inondando il mercato russo, facilitati anche dalla sostanziale inerzia delle Autorità locali.

d) problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Uno dei problemi più acuti con cui gli investitori italiani devono confrontarsi è rappresentato dall'insufficiente funzionamento dello Stato di diritto, l'assenza di un quadro giuridico certo e trasparente e soprattutto dalla debolezza del potere giudiziario. In effetti, nonostante gli indubbi miglioramenti legislativi apportati negli ultimi anni (approvazione dei nuovi Codici di Procedura civile e di Procedura penale, riforma dei Tribunali Arbitrali ecc.), le aziende straniere non di rado trovano ancora inadeguata tutela da parte del potere giudiziario. La casistica delle vertenze è ampia e spazia dal mancato rispetto di impegni contrattuali alle vere e proprie azioni di esproprio da parte del socio russo. In particolare, i giudici sono esposti a tentativi di corruzione. Inoltre, non sempre le Autorità giudiziarie riconoscono le sentenze dei Tribunali Arbitrali Internazionali. Come dinanzi accennato un problema tipico è rappresentato dai tentativi di espropriazione da parte del socio russo, particolarmente frequenti nei casi di joint ventures), che può spesso contare sull'appoggio di Autorità locali e giudici conniventi nello sfruttare i cavilli della legislazione russa in materia di diritti di proprietà e di bancarotta, nonché il quadro normativo confuso in materia fiscale, doganale, amministrativa e di tutela ambientale.

Destano poi particolare preoccupazione i contenziosi che riguardano joint ventures in cui la controparte sono le Autorità locali, che non esitano a fare ricorso a vari atti ostili, ivi compreso l'utilizzo disinvolto della procedura di bancarotta, utilizzabile anche per il ritardato versamento di somme irrisorie. Un altro meccanismo spesso usato è il sistema delle cosiddetta scatola vuota per cui il partner russo in una joint venture e/o la società russa debitrice trasferiscono tutte i loro attivi ad altre società del gruppo. In tal caso le sentenze pur favorevoli dei Tribunali locali sono svuotate di significato poiché l'azienda italiana creditrice non può rivalersi sulla società controparte, che risulta solo gravata da debiti. Inoltre, accade spesso che i nuovi proprietari russi, subentrati nel controllo di una joint venture, disconoscono gli obblighi contratti dai precedenti soci russi nei confronti del Partner italiano.

Il Ministro degli Affari Esteri Frattini e successivamente lo stesso Presidente del Consiglio hanno presentato alla controparte russa la proposta dell'istituzione di una "istanza di riferimento permanente" (una sorta di "ombudsman" o "mediatore"), cui ci si possa rivolgere per appianare ostacoli di natura burocratico-amministrativa e per ottenere assistenza nella soluzione dei contenziosi, che vedono coinvolte imprese italiane nella Federazione Russa. Il Governo russo, in linea di principio d'accordo, sta ora valutando le modalità di attuazione della proposta italiana. Altri ostacoli con i quali gli investitori stranieri debbono spesso confrontarsi sono costituiti dagli anzidetti problemi doganali, dalle numerose barriere non tariffarie e dall'atteggiamento ostruzionistico assunto talvolta dalle Autorità locali.

La situazione potrebbe comunque sensibilmente migliorare in futuro tenuto conto della priorità attribuita dal Governo russo all'attuazione delle riforme strutturali nel settore della Pubblica Amministrazione ed all'obiettivo della rapida accessione al WTO. Va infine ricordato che la vigente legislazione russa non prevede condizioni vantaggiose ad hoc per gli investimenti stranieri, i quali possono tuttavia chiedere agevolazioni di tipo fiscale, amministrativo e sugli immobili alle autorità locali.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2004

Durante la prima metà dell'anno è stato definito in maggior dettaglio il quadro delle iniziative promozionali previste a supporto della presenza italiana in Russia. Accanto al calendario delle partecipazioni fieristiche che può essere conosciuto con più largo anticipo, è quindi possibile, in questa fase, fornire ulteriori informazioni anche sulle altre tipologie di iniziative. Di seguito forniamo un elenco delle attività relative al secondo semestre.

Partecipazione a fiere

MIMS 2004 (componentistica e ricambi auto), 25-29 agosto 2004, 504 metri quadrati, 56 aziende italiane

Juvelir 2004 (macchine per oreficeria e gioielleria), 31 agosto-8 settembre 2004, 657 metri quadrati, 46 aziende italiane

LES DREVMASH (macchine lavorazione legno), 6-10 settembre 2004, 1.450 metri quadrati, 31 aziende italiane

Federal Fair & Light Industry (tessuti), 21-24 settembre 2004, 194 metri quadrati, 13 aziende italiane

OBUV 2004 2° edizione (calzature), 19-22 ottobre 2004, 5.100 metri quadrati, 255 aziende italiane

AGROPRODMASH (prodotti alimentari, bevande e tabacco), 4-8 ottobre 2004, Mosca

South Russia Agrofood Show (Krasnodar-macchine agricole), 24-27 novembre 2004

MEBEL 2004 (arredamento), 16-20 novembre 2004, 15.400 metri quadrati

Missioni di operatori locali a fiere italiane

Missione operatori/giornalisti a Pitti uomo e Pitti bimbo (Firenze), 23-26 giugno; 1-4 luglio

Screenings in Italia (Cernobbio), cinema, 8-10 luglio

Missione operatori alla Fiera SANA, 9-12 settembre

Missione operatori/giornalisti a Moda In (Milano), 8-10 settembre

Missione operatori a SMAC, macchine per calzature, Civitanova Marche, 24-26 settembre

Missione operatori e/o giornalisti al Micam/Mipel/Mifur/Firenze moda pelle (Milano, Firenze), 16 - 21 settembre

Missione operatori a Tecnargilla, macchine lavorazione ceramica, 1-5 ottobre, Rimini

Missione operatori alla Fiera MIFED, 12-16 ottobre

Missione operatori al SAIE – Salone internazionale dell'edilizia, 13-17 ottobre, Bologna

Missione operatori al Salone del Gusto, 21-25 ottobre

Missione operatori alla Fiera EIMA, 10-14 novembre

Ricerche di mercato

Ricerca di mercato settore oreficeria e presentazione in Italia

Ricerca di mercato macchine lavorazione ceramica

Ricerca di mercato macchine lavorazione vetro

Studio di fattibilità per insediamenti produttivi per la filiera Legno-arredo

Check up aziende russe settore conciario e calzaturiero, simposium

Corsi di cucina

Degustazioni di prodotti italiani presso la grande distribuzione (Metro, Stockmann).

Azioni di comunicazione e campagna pubblicitaria su stampa locale in Russia a favore della moda italiana

Presentazione del censimento/osservatorio controparti operatori italiani nell'ambito del Progetto Meccanica e della Guida pratica ai contratti a Milano

Repertorio in lingua russa delle aziende del settore lavorazione plastica

Repertorio in lingua russa e dizionario tecnico per il settore delle macchine per la lavorazione della pelle

Repertorio in lingua russa delle aziende del settore macchine tessili

Censimento osservatorio controparti commerciali locali del settore lavorazione lamiera

Repertorio in lingua russa delle aziende del settore lavorazione lamiera

Formazione in logistica e supply chain e apertura associazione italo-russa in Russia

Partecipazione al seminario "Lumezzane riparte"

Progetto interregionale agroalimentare

Workshop operatori settore vernici, 4-8 luglio, Milano

Attività di supporto (comunicazione e ospitalità operatori russi) alla Fiera CIBUS Mosca - 14-17 luglio

Corso di formazione per operatori russi del settore macchine per oreficeria

Progetto a favore degli investimenti esteri in Italia dalla Russia
Sfilata di pellicceria, ottobre
Sfilata di moda in collaborazione con la CNMI, novembre
Seminario/workshop sulla lavorazione delle piastrelle
Missione operatori italiani settore calzature a Tomsk, Krasnoyarsk e Vladivostok

Convenzioni e accordi di programma ICE/Regioni

Workshop agro alimentare con operatori russi (ICE/SARDEGNA)
Missione operatori a Valenza (ICE/PIEMONTE)
Promozione novarese sul mercato russo (ICE/PIEMONTE)
Missione operatori esteri nel settore abbigliamento e calzature (ICE/PUGLIA)
Azioni di comunicazione, workshop e inserzioni pubblicitarie per Progetto Logistica (ICE/FRIULI VENEZIA GIULIA)
Showroom a Mosca per consorzio AX (ICE/UMBRIA)
Missione di operatori economici russi in Umbria (ICE/UMBRIA)
Progetto promozione integrata Made in Umbria “Bella Italia” (ICE/UMBRIA)
Realizzazione catalogo artigianato artistico (ICE/MARCHE)
IV meeting della calzatura del Palesano (ICE/VENETO)
Conferenza di commercializzazione settore occhialeria (ICE/VENETO)
Partecipazione regionale alla fiera OBUV (ICE/CAMPANIA)
Missione operatori esteri a Napoli filiera moda (ICE/CAMPANIA)
Evento di immagine per la promozione dei prodotti della Regione Lazio

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici e degli Istituti di Cultura

Questa Ambasciata, ben consapevole della necessità di rafforzare utili sinergie tra le varie istituzioni italiane preposte alla promozione dell'internazionalizzazione delle aziende organizza periodiche riunioni di coordinamento alle quali vengono invitati i rappresentanti dell'Ufficio Commerciale, dell'ICE, dell'Ufficio ENIT, della Camera di Commercio italo-russa, dell'Associazione delle imprese italiane operanti in Russia e dell'Istituto di Cultura sia per uno scambio reciproco di informazioni sia per valutare possibili iniziative promozionali congiunte volte a rafforzare l'immagine dell'Italia. Per quanto riguarda in particolare gli eventi congiunti di natura economico-commerciale, l'Ufficio Commerciale e l'Ufficio ICE stanno valutando la possibile realizzazione di iniziative nei seguenti settori: rassegna televisiva italiana, mostra di immagine sulle pietre ornamentali italiane, sfilate di abbigliamento e pellicceria nonché corsi di cucina.

L'Ambasciata e l'Ufficio ICE continueranno a cercare di coinvolgere l'Istituto di Cultura nella promozione di eventi promozionali nei settori della moda, dell'arredo-design e dell'agro alimentare.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2005

Indichiamo di seguito le proposte che sono state avanzate da ICE Mosca per il Programma Promozionale 2005:

Partecipazioni collettive a fiere

Prodexpo

Upak Italia (imballaggio)

Agroprodmarsh (macchine lavorazione prodotti alimentari)

Mosbuild (macchine per industria ceramica), Mosca

Batimat (edilizia), San Pietroburgo

CTT (macchine movimento terra)

Mir stekla (macchine per la lavorazione del vetro)

Autosalon (componenti, ricambi e accessori per auto)

MIBS (nautica)

Dental Expo

Yuvelir (gioielli e macchine per oreficeria)

Consumexpo (abbigliamento, calzature, casalinghi, articoli da regalo)

MSSO (occhialeria)

EXPOBEAUTY (cosmetici, articoli di bellezza e relative attrezzature)

Federal Fair for textile and light industry (tessile) – 2 edizioni

Mir detstva (abbigliamento per bambini)

Mebel (mobili)

Mashinostroenie (macchine lavorazione legno) – punto Italia / collettiva

Metalexpo (macchine lavorazione metalli) – punto Italia/collettiva

Metallurgia/tubes/wires (macchine per fonderia, lavorazione fili e cavi)

Exposvarka o Rossvarka (macchine per saldatura)

Lestechproduktsia (macchine lavorazione legno) – punto Italia/collettiva

Elektro

MIPS (sicurezza) – punto Italia/collettiva

SVIAZ-EXPOCOMM (telecomunicazioni e mezzi di comunicazione) – punto Italia

Missioni operatori

Missione operatori e giornalisti alla Fiera Saldat (Verona)

Indagini di mercato

Articoli per uso igienico-sanitario, arredobagno e rubinetteria;

Sistema di distribuzione del tessile/abbigliamento

Analisi semestrale sul mercato delle macchine utensili per la lavorazione del legno

Componenti e impianti elettrotecnici e di illuminazione

Azioni Varie

Repertorio macchine lavorazione prodotti alimentari, bevande e tabacco

Repertorio macchine lavorazione metalli

Repertorio aziende produttrici di componenti ed impianti elettrotecnici e di illuminazione, newsletter in occasione della Fiera Elettro

Iniziative di immagine a supporto della partecipazione italiana alle 2 edizioni della OBUV (calzature, pelletteria)

Sfilata di pellicce

Rassegna del cinema italiano

Azioni pubblicitarie a supporto dell'offerta italiana in occasione della fiera Litmash (macchine per fonderia)

Azioni pubblicitarie a supporto della partecipazione italiana alla lestechproduksia

Workshop a Ekaterinburg settore macchine per fonderie

Workshop/simposio macchine e attrezzature per saldatura

Corsi di formazione professionale e visite aziendali per operatori russi del settore lavorazione legno

Evento di immagine per la presentazione di prodotti eno gastronomici regionali a San Pietroburgo

Workshop a San Pietroburgo settore macchine lavorazione prodotti alimentari

Workshop a San Pietroburgo settore macchine lavorazione metalli